

Gli scogli della politica europea

di Beda Romano su Il Sole 24 Ore del 7 gennaio 2017

Agli occhi della Commissione europea, il 2017 sarà un anno dedicato al completamento delle riforme presentate nel 2015 e 2016. Il programma di Bruxelles è incentrato sull'economia digitale, il mercato interno, la sicurezza, e naturalmente l'immigrazione, un aspetto su cui ancora i Ventotto non hanno trovato una intesa. Sullo sfondo, due grandi temi – l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca e la decisione inglese di lasciare l'Unione – influenzeranno la politica comunitaria. Come, è ancora incerto.

Parlando davanti al Parlamento europeo in ottobre a Strasburgo, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker aveva illustrato un pacchetto di 21 iniziative che verranno presentate nel corso dei prossimi 12 mesi. In quella occasione, l'ex premier lussemburghese aveva parlato della necessità di un "programma positivo" nell'anno in cui l'Europa celebrerà il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma.

Concretamente, la Commissione europea si propone di presentare proposte nel campo dell'economia circolare; del mercato unico digitale; dell'energia, promuovendo la mobilità con basse emissioni nocive; del mercato unico dei capitali; della fiscalità; della protezione dei dati personali; della sicurezza e della difesa. L'obiettivo sarà sempre di approfittare del volano europeo per rispondere ai bisogni della popolazione europea. Sul fronte migratorio, i Ventotto stanno ancora discutendo una riforma del diritto d'asilo per dotarsi di un meccanismo di ripartizione dei rifugiati.

Più in generale, l'obiettivo dell'esecutivo comunitario, in collaborazione in questo primo semestre con la nuova presidenza maltese dell'Unione, sarà di completare i grandi cantieri presentati negli anni passati. «Nei fatti - spiega un membro dell'entourage del presidente Juncker - questa Commissione ha 18 mesi di lavoro dinanzi a sé. Superato l'ottobre del 2018, inizierà infatti il periodo a ridosso della

fine del mandato quinquennale», quando l'abbrivio politico a Bruxelles inizierà a scemare.

Alcuni osservatori sostengono che la Commissione vorrà essere prudente in un anno di delicate elezioni in Olanda, Francia e Germania. Nell'entourage del presidente dell'esecutivo comunitario si respinge questa tesi: «Le elezioni di quest'anno non saranno le classiche consultazioni politiche tra destra e sinistra, ma tra populistici e non populistici. In questo contesto, noi vogliamo offrire a questi ultimi misure che siano soluzioni efficaci alle necessità del cittadino europeo».

È anche vero, tuttavia, che dopo avere presentato nel corso del 2015 riforme particolarmente federaliste, la Commissione europea è stata costretta a fare marcia indietro dinanzi all'accoglienza fredda se non addirittura esplicitamente ostile di molti governi europei. Non per altro su temi quali il commercio internazionale, l'emergenza immigrazione e le finanze pubbliche, Bruxelles ha scelto in questi ultimi mesi un approccio confederale, più che federale, perdendo in parte la forza innovativa della prima fase del mandato.

Anche il contesto internazionale segnerà il dibattito comunitario: l'arrivo alla Casa Bianca del nuovo presidente Donald Trump così come la scelta inglese di lasciare l'Unione. Sul fronte americano, Bruxelles aspetta novità per capire il destino dell'accordo di libero scambio noto con l'acronimo inglese Ttip. Il timore è che la nuova amministrazione, più protezionista, possa abbandonare la partita. Anche sul fronte della difesa, c'è attesa per capire come il presidente Trump metterà in pratica l'attesa forma di isolazionismo in politica estera. Dubbi vi sono inoltre sul modo in cui Washington affronterà la riforma bancaria di Basilea IV.

Sul versante inglese, si aspetta la notifica del desiderio britannico di uscire dall'Unione. Qui a Bruxelles c'è il timore che i negoziati di divorzio si trasformino in un braccio di ferro non solo tra Londra e i suoi 27 partner, ma anche tra questi ultimi. «La Francia vuole dare battaglia sul fronte finanziario», nota un esponente comunitario. Parigi non vuole che Londra mantenga una qualche supremazia

europea anche fuori dall'Unione, e soprattutto vuole diventare il centro finanziario dei Ventisette.

Tornando alle misure concrete, e al di là di quelle legislative già elencate, nel 2017 la Commissione sarà chiamata a scelte delicate anche nel campo della concorrenza. Decisioni sono attese a proposito delle fusioni Deutsche Börse-London Stock Exchange, Dow-DuPont, ChemChina-Syngenta; Bayer-Monsanto, quando questa verrà notificata. L'esecutivo comunitario deve anche dare un parere sui controversi casi antitrust legati a Google così come sui possibili accordi fiscali illegittimi ottenuti da Amazon e McDonald's in Lussemburgo.